ANNO XXII. Venerdì, 17 Dicembre 1869. N. 349

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 00
Svizzera e Roma	» 56 —	» 28 —	» 14 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 88 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 81, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle Provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Daniel Devoir et Comp., Finch-Lane, Cornhill. A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Daniel Fenouil, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 25 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 16 Dicembre

L'ELEZIONI DEL PAPA

Le costituzioni apostoliche che l'altrieri abbiamo riprodotte dall'*Unità Cattolica* hanno tagliato corto e netto in una grande quistione che già molti avevano veduto sorgere dal fatto di questo Concilio Ecumenico che Pio IX ha radunato. Il Papa sta benissimo di salute e le tradizioni della sua famiglia gli permettono di sperare che non solo possa veder la fine del Concilio, ma anche di convocarne un altro se così gli piace; ma in sostanza settanta anni li ha passati da un pezzo ed è un'età che solo eccezionalmente si può chiamare ancor verde. I Concili d'altra parte possono durare molto tempo. Le discussioni fra tanta gente che sa e tanta anche che crede di sapere si prolungano e le quistioni anche più semplici e preciso hanno un po' la qualità delle ciliegie che l'una tras dietro l'altra.

Se avvenisse la morte del Papa durante il Concilio, a chi sarebbe spettata la nomina del successore?

Quistione grossa assai.

I papi ebbero vari modi di elezione ed è solo da alcuni secoli che questa venne affidata al sacro Collegio dei cardinali; ma in presenza della Chiesa cattolica radunata regolarmente in Concilio, come mai, dimandava taluno, oserebbe l'oligarchia dei porporati mettersi innanzi e far tacere il voto della chiesa universale?

Qui entrava in campo un'obbiezione assai grave.

Il Concilio, come tutti sanno, è stato convocato principalmente per definire l'infallibilità del Sommo Pontefice. Nello stesso modo che con un piatto solo non si fa un pranzo, così anche un Concilio non si raduna per un quesito solo e si trovarono delle materie più o meno affini al problema principale tanto che bastassero a mettere assieme un programma; ma sta di fatto che la pletanza imbandita ai maggiorenti della Chiesa cattolica radunati a Roma nell'anno di grazia 1869, è quella dell'infallibilità del Papa. Ciò posto, è mai possibile, domandavano i curiosi, che mentre si vuole ridurre il governo della Chiesa alla forma più dispotica, ammettendo l'infallibilità del suo capo, si abbia poi il coraggio dell'inconseguenza allargando in certo qual modo il corpo elettorale col trasferire la nomina del Papa da un collegio di sessanta o settanta personaggi ad un altro di settecento circa?

L'esperienza della Francia non veniva ad accrescere molta fede sul risultato di questo tentativo. Suffragio universale e governo personale, vale a dire assoluto o quasi, non sono cose che vadano molto tempo assieme. Lo stesso accadrebbe a Roma volendo mettere assieme due principii opposti.

Ma queste era ancora il meno.

Il Papa da parecchi secoli è stato, sal o poche eccezioni, sempre italiano, e siene poi causa od effetto, anche il collegio cardinalizio è composto nella sua più gran parte da persone appartenenti alla nazionalità italiana. Parve che questa quistione del potere temporale del Pontefice la si subodorasse assai da lontano, a Roma e memori del proverbio *col troppo tirar si strappa*, si dicesse: è già abbastanza che un paese voglia e possa sopportare questa specie anormale di governo clericale senza aggiungervi per di più la qualità forastiera del sovrano. Gl'italiani ed i romani in ispecie, sono buona pasta di gente che si contenteranno di un governo di cui nessun altro in Europa vorrebbe; un governo nel quale per essere qualche cosa bisogna innanzi tutto farsi far la chierica; ma so aggiungiamo a ciò che il sovrano non abbia nemmeno a capire la lingua dei suoi transeverini e debba menar qui uno sciame d'arpie inglesi, francesi o tedeschi che vengano a mangiare quello che, nella loro idea fissa, questi buoni romani potrebbero credere essere frutto dei loro sudori, potrebbe darsi che il soverchio rompendo il coperchio, un bel giorno mandassero in aria Papa e papato.

E così fu infatti, che il Papa venne scelto sempre fra gl'italiani ed i cardinali, come elettori del Papa furono scelti in modo che la preponderanza restasse sempre all'elemento italiano.

Ciò, per altro, era un'anomalia. In una Chiesa che si vanta universale, come mai si poteva ammettere questo principio regionale? Un'elezione del Papa, adunque, fatta per opera del Concilio ecumenico, avrebbe reagito sicuramente contro questa condizione di cose ed una volta nominato un Papa straniero, a lui sarebbe stato facile l'alterare i rapporti delle varie nazionalità nel Sacro Collegio, per cui, anche ritornando all'antico modo d'elezione, sarebbe stata scossa la tradizione che governa la Chiesa da qualche secolo in qua.

A tutto questo ha cercato di portar rimedio la recente costituzione apostolica di Pio IX, e mentre in Francia ed in Germania la stampa incominciava a proporre questa quistione del successore del Pontefice e della necessità di strappare il governo della Chiesa a quello che, con una certa ragione, chiamano monopolio degli italiani, ecco che con un semplice decreto reale, come direbbesi da noi, il Papa l'ha troncata. — Caso mai avvenisse la mia morte, il Concilio s'intende prorogato e non avrà più autorità di sedere nè di fare atto qualsiasi; il Conclave dei cardinali si raduna e procede alla nomina del mio successore *more solito*. —

Il Pontefice, non c'è che dire, l'ha fatta da uomo pratico. Tenace del potere temporale, quantunque ridotto a minime proporzioni, egli ha visto che non sarebbe assolutamente possibile conservarlo, quando si ammettesse la nomina di un Papa d'origine straniera all'Italia. È già troppo che i suoi zuavi siano stranieri; che i suoi generali non siano romani; ma per essere sovrano a Roma, almeno italiano di nascita, il Papa lo deve essere.

È una situazione anormale, lo abbiamo riconosciuto anche noi; ma non è all'Italia che si deve imputarla.

I giornali francesi, che si sentono feriti nel loro orgoglio vedendo questa Chiesa universale, di cui la Francia è così gran parte, infeudata, com'essi dicono, all'ambizione italiana, non dovrebbero ignorare che al governo della Francia ed al bigottismo dei francesi si deve attribuire soprattutto questo stato di cose. E la loro ostinazione nel sostenere il principato civile dei Pontefici a Roma, che ha indotto come temperamento quella necessità che almeno il Papa sia italiano, e siccome non è possibile assicurare la scelta d'un italiano, che componendo il corpo elettorale in modo che l'elemento italiano vi abbia il predominio, così ne venne la conseguenza d'un vero squilibrio nelle alte funzioni chiesastiche, nelle quali l'elemento italiano ha un assoluto vantaggio.

Noi non sappiamo come il Concilio avrà accolta la Costituzione apostolica di Pio IX. Forse non è stato molto garbato questo tratto, che viene a dire alla Chiesa, riunita nella sua più autorevole assemblea, mancarle il giudizio richiesto a compiere l'atto più importante, qual è quello d'eleggere un sovrano, massime dopo che questo sovrano lo si vuol dichiarare assoluto in grado eminente, tanto assoluto da dichiararlo infallibile, e perciò superiore alla natura umana. Ma in ogni modo, così stando le cose, noi crediamo che Pio IX abbia agito con prudenza e sia stato conseguente a se stesso.

Quando il Papa non sarà più sovrano temporale, in allora sarà un altro paio di maniche, e nella sua nomina si potrà muovere da principii ed idee diverse.

Il dubbio che alcuni hanno agitato, che il Concilio voglia ribellarsi alla Costituzione di Pio IX, e che, avvenendo la morte del Pontefice, voglia dichiararsi in permanenza e provvedere esso direttamente alla nomina del successore, non ci par molto fondato. Bisognerebbe supporre che fosse un'assemblea di rivoluzionari, e non è adesso il tempo in cui si possa avere lo spettacolo d'un Papa nominato secondo le regole del Conclave e d'un Antipapa proclamato dal Concilio. L'educazione ha progredito, ed i padri della Chiesa sanno a memoria che ora se ne ha a sufficienza di uno.

SITUAZIONE DELLE TESORERIE

La situazione delle Tesorerie la sera del 30 novembre scorso, presenta un'eccedenza di pagamenti sulle riscossioni:

Per l'esercizio del 1867 di	L.	364,936,660 16
Per gli esercizi 1868-69	»	242,965,450 19
Somma	L.	607,902,110 35

A codesta eccedenza si è provveduto:

1° Col provento dell'alienazione dei beni ecclesiastici	L.	133,444,673 87
2° Coll'anticipazione della Regia	»	173,633,533 73
3° Coi fondi somministrati dalle cessate amministrazioni degli ex-Stati e del Veneto	»	5,524,436 82
4° Con debiti di Tesoreria e debiti fluttuanti	»	726,208,347 02
Somma	L.	1,038,841,011 44

Da questa si debbono dedurre:

1° Le obbligazioni ecclesiastiche ricevute in pagamento dei beni	L.	117,469,600 00
2° I crediti di Tesoreria	»	128,404,198 79
3° Il danaro in cassa	»	185,063,102 30
Somma	L.	430,938,901 09

Dalla somma di cui sopra di L. 1,038,841,011 44
dedotte le . . . . . » 430,938,901 09

Resta quella di L. 607,902,110 35
corrispondente all'eccedenza dei pagamenti.

Le differenze principali fra la situazione del 30 novembre e quella del mese anteriore sono:

Nell'eccedenza de' pagamenti una diminuzione di circa 18 milioni,

Ne' buoni del Tesoro una diminuzione di 4 milioni,

Ne' vaglia del Tesoro di circa 5 milioni.

Ne' crediti di tesoreria non vi ebbero mutamenti sensibili. Essi si riassumono in un aumento di 3 milioni.

Ma è notevole l'aumento del numerario in cassa salito da 126 a 185 milioni. Al governo era necessaria questa somma per provvedere alle importanti scadenze della fine dell'anno.

L'aumento proviene dall'emissione delle obbligazioni ecclesiastiche.

Diffatti le obbligazioni alienate a tutto ottobre ascendevano al valor nominale di lire 123,797,700 con un prodotto netto di lire 99,449,918 75.

A tutto novembre ascendevano al valor nominale di L. 225,083,200 con un prodotto netto di L. 171,482,824 51.

L'alienazione del mese di novembre è dunque stata di oltre 101 milione, con un prodotto di 72 milioni.

Aggiungendo al prodotto netto gli interessi delle obbligazioni non alienate, per lire 13,051,279 88, si ha la somma di lire 184,534,104 39. Di cui furono applicate all'esercizio:

1867	L.	32,369,441 08
1868	»	68,137,435 45
1869	»	65,307,538 42
Somma	L.	165,815,114 95

E restano da introitare al 1° dicembre 1869 L. 18,719,989.

Le obbligazioni ricevute in pagamento di beni non ascendendo che al valor nominale di L. 117,469,600, ne risulta che al 1° dicembre corrente ne rimanevano sul mercato per circa 107 milioni e mezzo, somma, che, andando di questo passo la vendita ed il pagamento del prezzo dei beni ecclesiastici, non rientra nelle casse dello Stato neppur in due anni.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* fu pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di novembre 1869 dalla Società anonima italiana per la Regia cointeressata dei tabacchi, messe a confronto con quelle del novembre 1868.

Eccone il resultato:

Novembre 1869	L.	8,264,630 70
Novembre 1868	»	7,755,962 65
Aumento del novembre 1869	L.	508,664 05
I prodotti dei primi undici mesi del 1869 fu di	»	90,151,460 86
I prodotti dei primi undici mesi del 1868 era stato di	»	86,568,918 54
L'aumento pel 1869 fu di	»	3,982,542 35

DISCORSO DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA

Diamo il discorso pronunciato il 13, dall'imperatore Francesco-Giuseppe all'apertura del *Reichsrath*:

Onorevoli signori delle due Camere del Reichsrath:

Sono lieto di scorgervi quest'oggi riuniti nuovamente intorno a me. Vi saluto colla soddisfazione che provo volgendo i miei sguardi sul vostro operato durante l'ultima sessione, la quale porta l'impronta dello spirito di patriottismo e che fu coronata da successo, nonchè con quella fiducia di cui vi siete resi degni colla vostra attività.

Il progresso col quale sotto l'influenza delle istituzioni costituzionali, l'impero affidato dalla Provvidenza alla mia custodia si è sviluppato sotto tutti i rapporti è una cosa incontestabile. Ma benchè il giudizio favorevole dato all'interno come all'estero e questo sviluppo degli uomini politici intelligenti sia di natura da crescere il coraggio e la fiducia onde giungere all'adempimento d'una grande missione, non bisogna però dimenticare quante quistioni devono ancora sciogliersi.

In una parte dell'impero, la popolazione resistà a mano armata all'esecuzione della legge sull'esercito. Questa resistenza è stata la causa di provvedimenti eccezionali di cui il mio governo vi renderà conto conforme alla Costituzione. Deploro profondamente i traviamenti che provocarono quelle misure, spero che ben presto vi si porrà fine, ed ho già incaricato il mio governo di mitigare per quanto sia possibile le triste conseguenze, tosto che sarà ristabilito l'ordine legale.

Vi saranno offerte varie occasioni di proseguire l'opera della legislazione; esaminando una serie di progetti di legge sui rami più importanti della giustizia e dell'amministrazione, progetti in parte già sottoposti alle vostre deliberazioni nel corso dell'ultima sessione, in parte nuovi e destinati ad esservi presentati, potrete far prova dello stesso spirito di progresso e di moderazione, nonchè di quel giusto apprezzamento dei particolari e dei bisogni economici della monarchia che ha guidato sinora i vostri passi nella via della legislazione.

Ma si tratta altresì di far ottenere non solo a ciò ch'è stato fatto, ma anche alle sue basi nella costituzione stessa, quel riconoscimento generale e reale che, con mio vivo dispiacere, è loro rifiutato da varie parti.

Se l'esperienza acquistata sinora rende desiderabile certe modificazioni da introdursi nella Costituzione; quest'ultima ne fornisce da sè i mezzi.

La maggior parte delle assemblee rappresentative dei miei regni e provincie si sono occupate a lungo delle quistioni che si riferiscono all'elezione dei deputati al Reichsrath.

Il mio governo farà al Reichsrath una comunicazione su questo soggetto e le porrà in grado di adottare le decisioni che entrano nelle sue attribuzioni.

Se si giungerà all'accordo desiderabile in questa importante quistione, si può con altrettanta certezza far calcolo sullo scioglimento di tutte le altre quistioni che si riferiscono alla Costituzione.

Ma se la forma della Costituzione presenta un campo affatto libero, e che permette di far valere ogni sorta di opinioni e di voti in vista dello sviluppo ulteriore della Costituzione, l'essenza dell'impero impone senza dubbio, sotto più d'un rapporto, certi limiti alle modificazioni costituzionali. La Costituzione è stata compilata col massimo riguardo ai rapporti particolari dei regni e paesi, nonchè al loro giusto desiderio di regolare le loro condizioni speciali in modo autonomo.

Spero che l'intenzione di mettere a questo desiderio limiti più ristretti di quelli richiesti imperiosamente all'interno ed all'estero dalla forza e la potenza della monarchia, non sarà di ostacolo alla realizzazione dell'accordo generalmente desiderato.

Ma non temo neppure che ciò possa accadere a lungo andare mercè l'intenzione di allargare questi limiti a rischio e pericolo della monarchia.

Sono certo che tutti i miei popoli riconosceranno meco che la gloria d'un passato degno di rispetto non può essere rinnovata che mediante un apprezzamento ben chiaro del presente e ch'essa non può essere offuscata che troppo facilmente se lo si disconosce. Anche a questo riguardo confido in quei sentimenti patriottici, nei quali, al pari dei miei antenati, non ho mai subito fiducia invano. Attingo questa certezza nella considerazione che il sentimento che mantiene con sincera convinzione la prosperità della monarchia come la condizione degl'interessi reali dei regni e provincie, condurrà necessariamente alla conciliazione delle tendenze divergenti.

Saluterò con gioia il giorno in cui sarà adempiuta la mia aspettativa, in cui le mie intenzioni, ispirate dall'amore sincero che porto ai miei popoli, saranno secondate dal giusto apprezzamento dei proprii interessi e dallo stesso sentimento profondo del dovere, nell'interesse della prosperità e della gloria della monarchia.

Onorevoli signori,

Godo nel salutarvi di ritorno da un lungo viaggio che feci in parti cui quali noi siamo destinati in prima linea ad annodare relazioni attive e suscettibili di un grande sviluppo. È con soddisfazione che posso constatare qui che dappertutto ho incontrato caldo simpatico per la nostra patria ed il suo avvenire. Un'impressione che fa onore allo spirito ardito ed alla perseveranza dei suoi autori ed all'inaugurazione della quale partecipai, promette col suo sviluppo di offrire al nostro commercio ed alla nostra industria un nuovo campo a quella attività progressiva e feconda che vi raccomando specialmente di favorire.

Questa missione, tutti coloro che vi sono chiamati possono compierla con tanto maggior sicurezza, inquantochè vi si è impegnati nel modo meno equivoco dalla situazione pacifica all'interno e dallo stato generale dei nostri rapporti che hanno assunto un aspetto amichevole e rassicurante, anche dove circostanze passeggiere sembravano volerli turbare.

In presenza di queste soddisfacente stato di cose, considero l'avvenire con ferma fiducia e conto, signori, che i vostri lavori s'ispireranno pure di questa fiducia e ch'essa vi guiderà felicemente allo scopo.

DIMOSTRAZIONE DI OPERAI A VIENNA

I giornali di Vienna del 13 recano i particolari della dimostrazione di operai avvenuta in quella città.

La lettera colla quale gli operai delle fabbriche erano invitati a far parte della dimostrazione era del seguente tenore:

« *Fratelli, operai!*

« Il 13 dicembre si raduna nuovamente il *Reichsrath*. Nell'ultima lunga sessione noi, operai, fummo dimenticati. Perchè ciò non accada anche nella sessione attuale, vogliamo rammentargli ch'esistono operai, e fargli una visita davanti alla Camera dei deputati.

« Fratelli, non si tratta di una violenza, ma soltanto di un'imponente dimostrazione che deve attestare quanti operai vivono a Vienna. Contiamo sulla presenza di 40 a 60 mila uomini.

« Fratelli, speriamo che non mancherete. Salute e stretta di mano! »

(*Senza firma*)

« L'affluenza incominciò alle 8 di mattina; dapprima gli operai si riunirono presso alla stazione della ferrovia di cavalli; siccome però la folla cresceva sempre, si diressero verso la piazza d'esercizi della Josefstadt. Gli ordinatori delle Società operaie badavano al mantenimento dell'ordine, ed allorquando il numero degl'intervenuti ascese a 10,000 circa, formarono un grande quadrato, con in mezzo uno spazio vuoto per i direttori delle Società. Un gran numero di spettatori si fermò sulla Ringstrasse. Verso il mezzogiorno erano riunite sulla piazza circa 15,000 persone, che, ad onta del freddo, aspettavano pazientemente i loro capi. Alle 11 1/2 vennero sul luogo i direttori delle Società, con alla testa Hartung, e furono salutati con evviva dalla folla.

« La deputazione incaricata di presentare al presidente dei ministri, conte Taaffe, una petizione, scelse Hartung per capo, e la folla ritornò sul *glacis*.

« Il ministro fece sapere che riceverebbe soltanto tre membri della deputazione; nella anticamera furono quindi eletti Hartung, Pfeiffer e Baudisch per presentare la petizione. Il conte Taaffe li ricevette tosto e domandò che cosa volessero.

« *Hartung si fece* avanti e dichiarò che la deputazione era stata inviata dalla radunanza popolare per esprimere al ministero i desiderii del « popolo. » Per quanto egli sapeva delle domande della folla radunata, essa chiedeva che venisse accordato il diritto di coalizione e di libero consorzio e che il relativo progetto venisse presentato in questa sessione. Quindi si chiedeva in luogo del progetto sull'elezione diretta, il diritto elettorale generale unitamente alla completa libertà di stampa, di riunione e di associazione. La deputazione aveva formolato in base a queste domande il documento che presentava al ministro.

« *Il conte Taaffe* ricevè la petizione e la lesse attentamente. — Quindi s'impegnò fra lui e la deputazione la seguente conversazione che crediamo esatta:

« *Il conte Taaffe*: Non posso decidere nulla sulle domande della petizione, io sono un membro del governo e non già il governo stesso. Tutti questi punti meritano un maturo esame. Devo però manifestare il mio dispiacere per questa dimostrazione. Ho saputo che vi sono radunati ottomila operai sul *glacis* e benchè sia lieto che tutto sia proceduto con ordine, non posso approvare che si esca dai limiti legali.

« *Baudisch*: Tutte le classi della popolazione sono rappresentate al Reichsrath, accettati gli operai; non abbiamo quindi altro via che la riunione.

« *Il conte Taaffe*: Avrei gradito di più che fossero venuti da me senza dimostrazioni popolari; avrei fatto loro una migliore accoglienza.

« *Baudisch*: Allora Vostra Eccellenza avrebbe messo in disparte la petizione, poichè appunto potuta considerarla come l'idea di tre privati cittadini; ma colla radunanza popolare essa è l'espressione della volontà del popolo. Il popolo si è radunato liberamente....

« *Il conte Taaffe* (*con vivacità*): Questa è agitazione.

« *Pfeiffer*: Questa non è agitazione.

« *Il conte Taaffe*: Io ripeto loro che questo modo di procedere è illegale. Questa dimostrazione potrebbe dar campo ad una controdi-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

mostrazione di partiti avversi per esempio dei clericali.

« *Hartung*: Mi permetto di far osservare all' Eccellenza Vostra che i diritti degli operai vennero menomati appunto dal governo. Se si lodano tanto le vie legali, non si dovrebbe renderle impossibili alla classe degli operai, ch'è senza diritti e rappresentanza legale.

« *Baudisch*: Prego il sig. ministro a darci una risposta definitiva. Dobbiamo riferire all'adunanza popolare e quindi sapere che cosa ci vuol accordare il ministero.

« *Il conte Taaffe*. Non posso impegnarmi sui singoli punti, nè dar loro altra risposta fuorchè di portare a cognizione del ministero la petizione. Prego però di usare la loro influenza per impedire simili dimostrazioni in avvenire. »

« Dopo di ciò la deputazione fu congedata e *Pfeiffer* sollevato sulle spalle di alcuni operai diede conto alla folla del suo operato, dichiarandosi poco soddisfatto della risposta del ministro.

« Alle 2 fu tenuto un *meeting* alla birreria di Zobel, al quale assistevano circa 20,000 persone. »

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 corr. si legge:

Le potestà scolastiche e la Deputazione provinciale di Bologna porgono un esempio degno di essere seguito in tutte le altre provincie del Regno, come un mezzo efficace per procacciare un compenso più l'morale che materiale ai poveri e pur tanto benemeriti maestri elementari che, usciti dalle scuole normali, vanno a diffondere in mezzo al popolo le cognizioni e gli ammaestramenti da essi prima raccolti in quegl'istituti. Ogni anno adunque non solo in Bologna si distribuiscono dei premi ai più bravi alunni che regolarmente frequentano il corso magistrale sostenuto dalla provincia, ma si danno anche delle gratificazioni di 50, di 100 e di 150 lire a coloro i quali, esercitando l'ufficio di maestri nella provincia dopo d' aver compiuto in quella scuola normale il corso medesimo, si sono giudicati meritevoli di lode per diligenza e per abilità nell'insegnare.

« Non è chi non veda, dice quel R. provveditore, di quale vantaggio per l'educazione dei maestri sia questo legame morale che essi ancora conservano coll'istituto in cui ricevettero l'istruzione pedagogica, ed il diploma che loro conferiva la qualità ond'erano rivestiti. E come la premiazione si fa in seguito ai risultamenti del loro insegnamento, accertati dai rapporti concordi dell'ispettore scolastico, del delegato mandamentale e dei sindaci, e da una relazione del maestro; così si mantiene viva da un canto, anche fuori della scuola normale, quell'emulazione che fu già di tanto stimolo per essi quando erano scolari, e si reca un grande conforto a chi fosse per avventura sfiduciato pel poco pregio in cui sono tenute le sue fatiche. »

Il 28 novembre ult. p. fra gli allievi che nel 1868-69 frequentarono il corso magistrale furono solennemente premiati:

Nel 3° anno, Bignardi Giuseppe.
Nel 2° anno, Costa Sante.
Nel 1° anno, Gaiani Gualtiero.

Ottennero menzione onorevole:

Nel 3° anno, Serra Eliseo.
Id., Vallin Samuele.
Id., Tosarelli Alessandro.
Id., Garofoli Alfonso.
Nel 2° anno, Catenacci Augusto.
Id., Sarti Vincenzo.
Nel 1° anno, Boninsegna Odoardo.
Id., Fabbri Raffaele.

Nella ginnastica conseguì il premio Sgargi Augusto; ed ebbero menzione onorevole Giorgi Alberto, Sarti Vincenzo, Garofoli Alfonso.

Degli allievi della scuola normale, che già esercitano l'ufficio di pubblici insegnanti ottennero:

Un premio di lire 150, Pederzani Luigi, maestro in Bologna; un premio di lire 100, Pozzi Antonio, maestro a Porretta; premii di lire 50, Martinelli Vincenzo, maestro a Crevalcore, Legnacci Pio, maestro a Zola Pedrosa.

Menzione onorevole ebbero Amaduzzi Medardo, maestro a Gaggio Montano; Bianchi Giuseppe, maestro a Galliera; Bignardi Petronio, maestro a Bologna; Casinelli Enrico, maestro a San Giovanni in Persiceto; Gràziani Alessandro, maestro a Bologna; Pozzi Pio, maestro a Gaggio Montano; Salmi Adolfo, maestro a Bologna; Sarti Giovanni, maestro a Budrio; Zanardi Aristide, maestro a Budrio.

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* del 15 corrente si legge:

Ieri mattina alle ore 9 i padri del Concilio tennero, nell'aula al Vaticano, la seconda congregazione generale, sotto la direzione degli eminentissimi e reverendissimi signori cardinali presidenti.

La messa dello Spirito Santo fu celebrata dall'illustrissimo e reverendissimo monsignore La Tour d'Auvergne, arcivescovo di Bourges.

Recitate che furono le preci dall'eminentissimo cardinale anziano presidente, si pubblicarono i nomi dei padri che dallo spoglio delle schede consegnate nella passata congregazione risultarono eletti a comporre la Commissione dei giudici delle Escusazioni, e l'altra dei Giudici delle Querele e delle Controversie. Si passò quindi all'atto della nomina per schede segrete dei ventiquattro padri, che, secondo il prescritto dal num. VII del Breve apostolico *multipliees inter*, dovranno comporre la prima delle quattro speciali Deputazioni che, durante il Concilio, dovrà occuparsi delle materie spettanti alla fede.

Da ultimo venne pubblicata e distribuita la Bolla pontificia che limita le censure ecclesiastiche *latae sententiae*. Dopo ciò l'adunanza si sciolse sulle ore undici.

Ecco il telegramma che il presidente del Consiglio e ministro dell' interno inviò il 15 corrente a tutti i prefetti e sotto prefetti del Regno:

« Assunsi oggi le funzioni di ministro dell'interno. Confido nella sua cooperazione illuminata e zelante. Ella faccia assegnamento « sul mio appoggio, che non le verrà mai « meno nell' interesse della cosa pubblica e « della sua amministrazione.

« G. Lanza. »

Al *Pungolo* di Napoli del 14 scrivono in data del 12 da Roma:

I vescovi qui riuniti si vanno concertando in riunioni particolari che si tengono nelle abitazioni dei prelati capi-fila. Presso il Nardi, uditore di Rota per l' Austria, si riuniscono gli spagnuoli e gli austriaci ultramontani, a ciò spinti questi ultimi dall' ambasciatore Trauttsmandorff, che, come sapete, è dei più avanzati clericali dell' apostolico impero. Presso il Trevisanati, patriarca di Venezia, convengono quasi tutti gl' italiani e francesi reazionari. Gli orientali fanno capo ai gesuiti direttamente. Gli altri si riuniscono fino ad ora in piccoli gruppi, non essendosi ancora organizzati, specialmente quelli di opposizione, che per timore degli argomenti perentorii e spicciativi usati dalla Curia contro i dissenzienti nel Concilio di Trento, vanno col piede di piombo e procedono colle maggiori cautele.

I prelati dell' opposizione si calcolano fin qui a 105 all'incirca, ma sono quanto v'ha di meglio al Concilio per dottrina, per pietà, esemplarità di costumi.

Quanto alla infallibilità assicurava a persona di sua fiducia il signor Cantù, che non sarà proposta nè decretata, ma semplicemente affermata in un indirizzo, che i vescovi firmerebbero ed offrirebbero al Papa. Siccome il signor Cantù è veramente l'istoriografo del Concilio ed è in grado perciò di avere sicure notizie (tanto più che assiste a tutte le riunioni, indipendentemente ancora dall' officio che gli si è dato di capo degli stenografi); così parrebbe, che dovesse esser creduto; ma pure v'è chi nega recisamente, che la Curia sia per contentarsi di questo, essendo decisissima a far dommatizzare e proclamare l'infallibilità papale!

E qui finirebbero per oggi le mie notizie sul Concilio, se non avessi da riferirvi un aneddoto piccante.

Sbarcato giorni fa a Civitavecchia un vescovo francese e non potendo seguitar subito il suo viaggio per Roma, volle recarsi a visitare le fortificazioni, intorno a cui lavorano colà i soldati del suo paese. Giunto sul posto e presa una pala si diè a muovere le terre, dicendo di volersi meritare il vanto di aver dato mano egli pure alle opere, che si esigono in difesa del papa re; e vedendosi vicino un giovane soldato, che assai di mala voglia attendeva al lavoro: Su via, giovinotto, gli disse; fatevi animo; chè sarete un giorno assai lieto di aver sopportato questo po' di fatica pel S. Padre! E quegli di rimando: Sarà, come dite, monsignore; ma io sarei lieto fin d'ora, se dovessi scavare una fossa, in cui seppellire voi e lui!

Chiudo con una notizia edificante. Il preventivo per l'esercito pontificio pel 1870 presenta un totale di spese di lire 15,400,000, qualche cosa di più di tutti i preventivi precedenti!

NOTIZIE ESTERE

Il Corpo legislativo francese, nella seduta del 13, convalidò l' elezione del sig. Girault, ch'era rimasta in sospeso sabato.

Il sig. Girault pronunciò un discorso, nel quale respinse le accuse che gli erano state fatte da alcuni membri della destra.

La *Gazzetta di Madrid* del 13 pubblica un decreto che riduce le pensioni accordate agli antichi impiegati d'oltre-mare, residenti nella penisola. La loro pensione sarà pagata nella proporzione d'un reale *vellon* per reale *forte*. È una riduzione di più della metà.

Un altro decreto accorda l'inamovibilità al corpo delle dogane d'oltre-mare.

I giornali austriaci del 14 hanno il seguente telegramma:

« *Berlino*, 13. — Si dice che il ministro dell' interno abbia proposto al ministero di Stato la completa soppressione dell' imposta sui giornali. Il progetto di legge relativo verrebbe presentato nella sessione attuale. »

I giornali inglesi del 14 annunziano che un nuovo attentato cagionato dalla quistione agraria è stato commesso a Castletown in Irlanda.

L'*Agenzia Havas* ha da Bukarest, 13:

« Il ministro della guerra presentò un progetto di legge pel contingente dell'anno venturo. Questo contingente, comprendendo pure le reclute per le guardie di frontiera e la gendarmeria, il cui arrolamento ordinario non è sottoposto al voto delle Camere, ne risulterà un aumento del numero degli uomini chiesti per l'anno prossimo, ma l'effettivo dell'esercito permanente resterà lo stesso. »

E da Washington, 13:

« La Camera dei rappresentanti adottò con 128 voti contro 42 una risoluzione contro il rinnovamento del trattato di reciprocità col Canadà. »

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 14 *dicembre*. — Si può considerare il presente ministero come in piena dissoluzione. Il signor Forcade la Roquette che, per un momento, si era innebriato d'un successo oratorio, si è ora avveduto, dalla freddezza del sovrano e dalle combinazioni che si stanno preparando intorno a lui, ch'è perduto. I signori Magne, A. Leroux, Gressier, Duvergier, considerano le loro demissioni come accettate. Il signor Ollivier tace o nega qualunque relazione colle Tuileries. Egli non ha intenzione di proporre la questione di gabinetto che dopo la verificazione dei poteri, prendendo per pretesto l' abrogazione della legge di sicurezza generale. Ma il centro sinistro e il centro destro non lo vogliono più. Si tratta, in questo momento, la formazione d'un ministero Buffet, escludendone il signor Ollivier, e, cosa strana, è presso il signor Emilio di Girardin, l'amico intimo del signor Ollivier, che si tengono questi conciliaboli, tanto sono tutti convinti dell'impossibilità che il signor Ollivier venga al potere.

In queste condizioni, il nuovo ministero, se riesce a formarsi, potrebbe in certe circostanze fare assegnamento sull' appoggio della parte moderata della sinistra, che è guidata dal signor Picard, locchè sarebbe impossibile se il signor Ollivier fosse ministro, giacchè tutta la sinistra, che lo tiene in conto di apostata, voterebbe contro di lui.

Il signor De la Guéronnière è anch' egli compreso nella lista del nuovo ministero. In complesso, versiamo più che mai nell' incertezza e credo probabile lo *statu quo* sino alla fine della verificazione dei poteri.

Fu molto notato l'articolo con cui il *Journal des Debats* fece adesione all' impero, se questo progredirà risolutamente nella via della libertà. Qualcuno dice che il proprietario dei *Débats* ha creduta necessaria questa dichiarazione, perchè ha venduta recentemente una parte della proprietà del giornale al duca di Aumale sotto il nome del signor Cuvillier-Fleury, amico della famiglia d' Orleans. La dichiarazione in senso favorevole all' impero sarebbe destinata a calmare l' irritazione del governo per questo fatto.

L'imperatrice è stata addolorata dalle voci che le attribuivano una grande influenza nella politica del governo imperiale.

Il conte di Chambord ha pubblicato il manifesto che io vi aveva annunziato. Egli combatte l' impero, proclama la necessità della propria famiglia al potere, e al tempo stesso il bisogno di serie libertà.

La sinistra si occupa attivamente del progetto di legge elettorale.

L' elezione del signor Duvernois ha dovuto essere convalidata oggi alla Camera. Si assicura che i signori Daru, Segris e Talhouet si sono riuniti in uno degli uffici, in seguito a comunicazioni giunte dalle Tuileries. Il signor Schneider, ch' era stato chiamato alle Tuileries, non potè recarvisi per ragione di malattia.

Si dice che neppure l'imperatore stia bene di salute.

Il generale americano Banke è giunto da Pietroburgo, dove conseguò al governo russo 200,000 fucili. Egli ritorna in America per ordinarne altri 700,000, pure per la Russia.

Il principe di Metternich ritornerà stassera o domani a Parigi.

Al teatro del Château d'Eau (già teatro del principe imperiale) fu rappresentata una nuova produzione: *La belle affaire*, del signor Cadol autore degli *Inutiles*. Essa piacque, e indennizzò il Cadol del fiasco della sua *Fausse monnaie* al teatro di Cluny.

A quest' ultimo teatro piacque assai una nuova commedia *La jeunesse de Voltaire*, del signor Paul Foucher. Un'altra commedia: *Le démon de l'amour* dello stesso autore allo stesso teatro ebbe un successo meno franco, ma si è retta anch' essa onorevolmente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 20 novembre che corregge un errore di stampa in corso nel R. decreto del 17 ottobre 1869, N. 5314.

2. Un R. decreto del 24 ottobre col quale si recano alcune variazioni al già approvato statuto della Banca popolare di Modena.

3. Disposizioni nel personale del ministero di agricoltura, industria e commercio.

4. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'Ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Abbiamo qualche giorno fa narrato il furto di due cappelli. Oggi torna in ballo un terzo cappello. Un certo B., che alloggiava presso un affittacamere in via Fiesolana derubò al suo compagno un cappello nuovo, più L. 5 in denaro. Poi riuscì a rubare anche una cambiale di L. 100 al suo padrone di casa. Fu arrestato e si dice che il ladro, vedendosi rinchiuso alle Murate, abbia *preso cappello* davvero.

Vennero pure arrestati Ruggero T. e Giuseppe P., autori del grave ferimento avvenuto il 6 corrente nella persona del giovane Luigi F., in via del Leone.

La Corte d'appello di Firenze, con sentenza del giorno 25 volgente mese condannò il sig. Luigi Falcone di Piacenza, maestro nelle scuole tecniche comunali di Livorno, a giorni cinque di carcere, a lire 200 di multa, alle spese dei due giudizi e al rifacimento dei danni alla parte offesa, per ingiurie semplici contenute in due articoli pubblicati nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze a danno del cav. Pietro-Noto Badge, già presidente del R. istituto di Marina mercantile in Livorno.

Bella e molta lode sembraci siasi meritata il prof. Agiolo Vegni, nel fatto seguente: trattavasi da lungo tempo di mettere al paro degli stipendi de' professori insegnanti nelle varie Università quelli dei professori insegnanti nell'Istituto fiorentino. A ciò provvide il ministro Bargoni, ma nel discorrere i bilanci, fu avvisato mancare certa somma e poter fornire il suo divisamento. L'ottimo prof. Vegni offerì allora, spontaneo, il suo stipendio, desiderando solo che, a beneficio della pubblica istruzione, al cui intremento egli ha compito tanti generosi sacrifizi, si tenessero vivi ed in fiore, la cattedra ed il museo di metallurgia, ove, senz'altro retribuito che quello dell'amministrazione destata negli animi per sì nobile esempio, egli continuerà le sue belle ed utili lezioni.

Riceviamo la seguente lettera, che raccomandiamo all' attenzione delle Società ferroviarie:

Sarzana, 15 *dicembre* 1869.

Cronista prog^mo,

Dall'aver avuto altra volta un saggio della sua squisita gentilezza, mi fo animo ora a nuovamente importunarla.

È antico costume di molti il procurare di trovarsi in seno alla propria famiglia per passarvi dolcemente le feste Natalizie. E le Società ferroviarie, avuto, credo, a ciò riguardo, ribassarono nello scorso anno i prezzi di trasporto pe' viaggiatori, ma non con tutto quel vantaggio e di questi e della Società stessa, perchè l'agio va solo a favore di quelli che partono o alla sera della vigilia della festa o nello stesso giorno festivo. Mentre parecchi che hanno da fare un viaggio lungo e che vogliono godersi tutto il tempo della festa in seno ai congiunti, all'ora della riduzione sono già partiti, o non si partono per mancanza di tempo, se intendono fruire del vantaggio largito. Quindi parmi che le Società dovrebbero anticipare di qualche giorno il favore, e protrarlo anche dopo. Vorrà Ella, sig. cronista, dare questo suggerimento alle Società predette? Avrà la riconoscenza di tutti i nostalgici, tra i quali trovasi

Un suo Abbonato.

Sabbato, 18 corrente, a mezzogiorno, nell'istituto di studi superiori, il prof. G. Ugdulena, nella sua solita lezione, tratterà *delle origini storiche della poesia drammatica*.

A ore una pom. il prof. Gaetano Trezza continuerà a trattare della *Lirica latina*, ed alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli farà la seconda lezione sull'*Asia*.

Lunedì sera, 20 corrente, avrà luogo al teatro delle Logge la beneficiata dell'artista cav. Luigi Bellotti-Bon con le produzioni: *Fra moglie e marito non ci va messo un dito*, proverbio del barone De Renzis, e *Spensieratezza e buon cuore*, commedia del cav. Luigi Bellotti-Bon.

Al R. teatro Alfieri la sera di venerdì, 17, a ore 8, avrà luogo uno straordinario spettacolo fantastico dato dal valente prestigiatore cav. E. Patrizio. Il programma comprende una serie di nuovi e svariati giuochi che riusciranno certamente graditi al pubblico.

Bullettino Meteorologico del dì 16 *dicembre ore* 1 *pomeridiana.*

Il tempo è stato variabile con venti di N. O. e S. O. Il mare è pressochè calmo, ed il barometro è fermo.

Il tempo è sempre cattivo nella Manica e nell'Atlantico..

I venti saranno di N. O. e il tempo continuerà variabile.

Temperatura { minima + 8 0 / massima + 12 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 15 *dicembre.*

Rognoni Caterina, d'anni 81 — Guelfi Arturo, id. 22 — Tommei Antonio, id. 43 — Galli Luigi, id. 66 — Mencattini Albina, id. 26 — Locchi Giovanni, id. 40 — Guelfi Gaetano, id. 55 — Rimediotti Luigi, id. 60 — Bos Giovanni, id. 69 — Ciglietti Maria, id. 50 — Romanelli Leopolda, id. 77 — Romualdi Paolo, id. 26.

Più, 1 bambino che non aveva ancora un anno.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè 7 maschi, 10 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni del 14 *dicembre.*

Ottaviani Ferruccio, architetto, e Martinelli Giorgia, att. a casa.

Pecchioli Francesco, facchino, e Borri Cristina, sigaraia.

Moro Giovanni, pensionato Regio, e Ruorzi Luisa, cameriera.

Forno Francesco, tipografo, e Pozzi Maria, domestica.

Del 15:

Ercoli Agostino e Mormorandi Rosalinda, domestici.

Soldani Antonio, ortolano, e Cambi Carolina, cuoca.

Galli Giovanni, legnaiolo, e Morini Cesira, tessitrice.

Drudi Gaspero, cuoco, e Bugronetti Vienna, att. a casa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 dicembre.

Presidenza del vice-presidente Cairoli

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge relativo alla proroga dei termini pel rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie.

Svolgimento della proposta di legge del deputato La Porta concernente le decime in Sicilia.

Relazione di petizioni.

Pres. annunzia che la votazione per la nomina della Commissione incaricata di esaminare i decreti registrati con riserva della Corte dei conti andò deserta non avendo nessuno dei commissari raggiunta la maggioranza. Per conseguenza questa votazione si rinnoverà domani.

Annunzia pure che in seguito alla decisione del Comitato privato il presidente ha nominato la Commissione incaricata di esaminare il progetto di esercizio provvisorio nella persona degli on. Avitabile, Alfieri, De Biasiis, Ferrari, Fossa, Panattoni e Seismidt-Doda.

Siccome questo progetto fu dichiarato d'urgenza, la Commissione è convocata per questa sera.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la proroga a tutto marzo 1870 del tempo utile per la rinnovazione delle ipoteche.

Raeli (guardasigilli) dichiara che accetta il progetto della Commissione, riservandosi però di fare alcune osservazioni sull ordine del giorno che essa propone.

Griffini Luigi pronunzia un lungo discorso in merito.

La Camera è disattenta e le conversazioni particolari sono d'altronde tanto rumorose, che è impossibile seguire il filo delle idee esposte dall'oratore.

Egli conclude, proponendo un'aggiunta, con la quale si escludono dal provvedimento legislativo alcune provincie del Lombardo-Veneto.

Sartoretti (relatore) accetta l' emendamento, ma ribatte alcune delle considerazioni svolte dal preopinante ed enumera le diverse riflessioni che mossero la Commissione a modificare il progetto dell'on. Sanguinetti.

Raeli (guardasigilli) dichiara che accetta il progetto di legge quale fu modificato dalla Commissione. In quanto all'ordine del giorno che essa presenta lo trova inopportuno e tale da pregiudicare la questione.

Questo ordine del giorno è così concepito:

« La Camera invita il governo del Re a presentare non più tardi del 31 gennaio pross. ven. un progetto di legge, mercè il quale siano definitivamente rimosse e rese superabili le difficoltà che motivarono le leggi di proroga alle operazioni ipotecarie prescritte dal decreto reale 30 novembre 1865, n° 2606, e passa all'ordine del giorno. »

Minervini dice che la questione sta nell'elemento storico (*Oh! Oh!*). Sì, o signori, se manca l'elemento storico, che cosa rimane del progetto? (*Si ride*)

Dice che combatterà ad uno ad uno gli argomenti addotti dai preopinanti. (*No! No! Basta!*)

Parla del Codice, il quale venne come un gran bene in questo bosco, che si chiama Stato o pubblica amministrazione. (*Ilarità*)

Continua l' oratore a difendere la proroga, ma nessuno fa attenzione alle sue parole.

Voci: Ai voti! Ai voti!

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

Ecco il testo dell'articolo unico del progetto di legge:

« I termini per le iscrizioni e rinnovazioni di privilegi ed ipoteche prorogati a tutto dicembre 1869 dalla legge 24 dicembre 1868, n° 4760, sono nuovamente prorogati a tutto marzo 1870.

« La presente legge avrà effetto dal giorno 31 dicembre 1869. »

Legnazzi propone che al primo comma di questo articolo si aggiungano le seguenti parole: « eccettuati i paesi nei quali all'epoca della promulgazione del Codice italiano vigeva il Codice austriaco. »

Spantigati fa alcune considerazioni storiche sulle ipoteche e propone assieme all' on. Mongini un emendamento inteso a prorogare i termini per la rinnovazione delle ipoteche fino a tutto giugno 1870.

Crede poi necessario l'ordine del giorno presentato dalla Commissione e poi da essa ritirato, per conseguenza la propone per proprio conto.

Raeli (guardasigilli) combatte gli emendamenti che furono presentati. Dimostra come l'ordine del giorno in discorso sia assolutamente superfluo. Accetta però la proposta che la proroga sia di sei mesi.

Massari dice che voterà questa proroga purchè il guardasigilli gli dichiari che essa sarà proprio l' ultima. In ogni modo crede che in questa materia egli procederà con quella nobiltà che pare essere il privilegio dell' attuale amministrazione. (*Ilarità*)

Raeli (guardasigilli) risponde che il governo confida che in questi sei mesi le operazioni intraprese in ordine a questa materia saranno terminate. Epperò la grande quantità delle iscrizioni ancora da specializzarsi o da rettificarsi rendesse questo tempo insufficiente il governo dichiara apertamente che presenterebbe un nuovo progetto di proroga.

Sartoretti insiste perchè sia approvato l'emendamento del deputato Legnazzi.

Raeli propone sopra questa proposta la sospensione e vorrebbe che in ordine a questa questione si deliberasse domani.

Legnazzi e **Sella** (ministro) appoggiano questa proposta sospensiva.

Messa ai voti, è approvata.

Pres. annunzia un' interpellanza deposta al banco della presidenza intorno allo scioglimento del Consiglio comunale di Bassano, ordinato dal passato ministero durante la crisi e sulle intenzioni del ministro dell'interno circa questo fatto.

Lanza (pres. del Consiglio) dice che prenderà le opportune informazioni, e se potrà, risponderà domani.

Mussi chiede che le petizioni sul macinato tengano masse all'ordine del giorno di domani.

Pissavini, che è agli ordini della Camera per riferire sopra queste petizioni, crede indispensabile che alla discussione intervengano i ministri delle finanze e dell'interno.

Sella (ministro) dimostra essergli necessario qualche giorno per istudiare le questioni che si riferiscono alle petizioni sul macinato. Spera che la Camera vorrà tener conto della situazione di un Gabinetto il quale non prese che ieri possesso dei vari dicasteri.

Mussi concede al ministro il tempo chiesto, ma esprime la fiducia che esso sarà breve.

Melchiorre vorrebbe che la Camera fissasse il giorno in cui si devono discutere queste petizioni e crede che il ministro delle finanze deve essere in grado di sostenerne la discussione.

Sella (ministro) confessa essergli bisogno di qualche tempo per studiare la questione e dichiara essergli impossibile di sostenerne la discussione.

Il ministero non rifugge dalla discussione, ma

chiede soltanto il tempo necessario per studiare l'argomento.

MUSSI. Fissi pure il ministro il tempo che gli è necessario. In ogni modo bisognerebbe che questa discussione avesse luogo prima del 1° gennaio, perchè altrimenti pur troppo avremo per quell'epoca dei guai.

SANMINIATELLI distingue fra la questione generale ed i provvedimenti che sarebbero da prendersi in via d'urgenza. Di questi il governo potrebbe prendersi la responsabilità.

LA PORTA. Una delle due: o il ministero vuole e può assumersi questa responsabilità ed allora nulla di meglio; oppure non può farlo ed allora proponga alla Camera quei provvedimenti legislativi che crede necessari.

BREDA propone che di questo argomento si discuta domani.

SELLA (ministro) non accetta tutta la responsabilità che gli si vorrebbe gettare sulle spalle. Egli non è responsabile della situazione perchè tutti sanno che egli intendeva diversamente la tassa del macinato. Ora trattasi di fare il meno male possibile. Gli si lascino studiare i provvedimenti che crede necessari ed allora la Camera potrà accettarli o respingerli.

In quanto ai provvedimenti che occorrerà prendere in via d'urgenza in casi speciali il ministro provvederà e potrebbe darne conto anche sabato.

LA PORTA. Si tratta di sapere se il ministro crede che nella legge vi sieno quei provvedimenti che bastino a scansare gl'inconvenienti che si provedono. Se non crede di averli deve chiederli al Parlamento.

SELLA. Qui trattasi di fare osservare una legge dello Stato. In quanto al diritto di presentare proposte per nuovi provvedimenti, ognuno sa che esso spetta tanto ai ministri quanto ai deputati. Gli è però che io potrei rivolgere al deputato La Porta le stessa domanda che egli fa al governo.

LANZA (presidente del Consiglio) crede che sia anzitutto necessario votare l'esercizio provvisorio; poi la Camera potrà occuparsi di tutte quelle questioni che le sembreranno più urgenti.

BREDA è d'accordo col ministro delle finanze e non col presidente del Consiglio (*Ilarità*). Bisogna provvedere acchè quest'anno non si rinnovino gl'inconvenienti avvenuti l'anno scorso.

LANZA crede sia evidente doversi votare prima di tutto l'esercizio provvisorio acciocchè anche il Senato possa approvarlo.

RATTAZZI dimostra che spetta al potere esecutivo e non al potere legislativo l'obbligo di rispondere dell'obbligo pubblico. Quindi se esso non ha mezzi bastanti per mantenerlo deve il governo chiedere nuovi provvedimenti.

SELLA. Tutto questo va bene, ma è pure evidente che prima di tutto è necessario che il governo abbia l'esercizio provvisorio. Se glielo si negasse, i provvedimenti di cui parla l'on. Rattazzi sarebbero inutili.

In ogni modo io per oggi non ho sufficiente conoscenza dello stato delle cose per parlarne fino da ora, che sono appena giunto a questo banco. Mi si lasci dunque il tempo necessario per istruirmi.

L'incidente non ha seguito.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.

Domani seduta alle 2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta Militare Italiana* del 15 pubblica il quadro numerico dei 4673 arresti operati dalle dieci legioni dei RR. carabinieri durante lo scorso mese di ottobre.

Gli arrestati per omicidio furono 244; per grassazione, 183; per risse con ferite, 807; per furto, 980; per incendio delittuoso, 38; per evasione, 16; per diserzione, 55; per renitenza, 97; per resti diversi, 2122.

La legione che operò il maggior numero di arresti (856) fu quella di Firenze; la legione che ne operò il numero minore (123) fu quella di Cagliari.

— Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 15, venne arrestato l'uccisore del povero Maccari. Egli è un tale Raffaele Monti, detto *Fagiolo*, facchino di 25 anni, ch'era preso dal vino, e che ferì il Maccari allorchè questi era uscito dall'osteria dopo avere avuto un vivo alterco con un suo compagno di giuoco, cui lasciò andare uno scapellotto. Il Monti avrebbe inteso, a suo modo, di farsi vendicare dell'individuo colpito del Maccari, dando a quest'ultimo la ferita che poi gli riuscì mortale.

— Al *Ravennate* del 14 scrivono che il municipio di Bagnacavallo fu sciolto per la quarta volta, e che venne destinato a reggerlo il dott. Ulisse Sartori, segretario della prefettura di Bologna.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 15, alle 3 pom. partiva da questo porto per alla volta di Napoli la piro-corvetta l'*Ercole*, avendo a bordo il 2° battaglione del Corpo fanteria R. Marina il quale è destinato a stanziare in Napoli.

Verso la sera un furioso mare di mezzogiorno-libeccio, obbligò l'*Ercole* a ripiegare in porto, ove riparate alcune piccole avarie sofferte, oggi uscì nuovamente dal porto dirigendosi per la sua destinazione

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Torino* del 15, proveniente dall'Inghilterra, arrivò fra noi S. A. R. il duca di Genova, che si dispone a raggiungere la duchessa sua madre, che trovasi alla villa di Stresa.

— Ieri a sera, verso le 7, scrive la *Gazzetta Piemontese* di Torino, un giovane, di cui non potendo assondere la sventura, asconderemo il nome, si recava alla casa paterna situata in via Barbaroux, accanto al caffè Svizzero, e da cui mancava da più giorni. Giova ricordare che egli, rotto ad ogni vizio, mancava da alcuni giorni dal tetto famigliare: sui ventiquattro anni, come già era, non avea ancor saputo trovarsi alcun mestiere.

Raramente ritornava a veder suo padre ed era solo per chiedergli denaro, per insultarsi a vicenda e provocarsi a risse sanguinose.

Ieri il figlio, dopo aver invano tentato di spillar denaro al vecchio genitore, attaccò con lui fiera baruffa; d'un tratto il figlio dato di piglio ad un rozzo sgabello di legno, lo gettò sul capo al padre, questi afferrò un coltello e lo immerse nel petto del figlio provocatore. Soffrì penosamente tutta la notte, il misero giovane, e stamane spirò. Il padre venne condotto all'ospedale, quantunque nulla si abbia a temere per la sua guarigione.

— Nella *Gazzetta di Venezia* del 15 si legge:

Il senatore Luigi Torelli, nostro prefetto, è atteso fra noi per venerdì prossimo. Essendo terminato il suo congedo, egli riprende il proprio ufficio.

— Nella *Lombardia* del 15 corrente si legge:

Il prefetto conte Torre, nella sua costante sollecitudine per l'incremento della pubblica beneficenza e della pubblica istruzione nella nostra provincia, raccomandava caldamente al governo del Re l'Istituto dei ciechi esistente in Milano e invocava a favore di questo provvido stabilimento, non solo un momentaneo soccorso, ma altresì un sussidio fisso e abbastanza largo da concedergli di accrescere i rami d'insegnamento e il numero degli istruttori.

Di più proponeva congrue sovvenzioni a pro di quei comuni che hanno urgente bisogno di aprir nuove scuole nelle più popolose frazioni.

Il ministero dell'istruzione pubblica, accogliendo benevolmente queste preghiere, accordava con decreto 14 corrente all'Istituto dei ciechi un novello e straordinario sussidio di L. 1200, che unito all'anteriore sovvenzione di L. 800 accordata con altro decreto 27 febbraio u. s., forma un totale di L. 2000 per il corrente anno, la quale somma era appunto stata proposta dal signor prefetto.

Di più si è riservato di prendere concerti col ministero dell'interno per fissare l'annua quota normale di concorso atta a porre il benefico stabilimento in grado di allargare i rami d'insegnamento.

Inoltre il suddetto ministero concedeva per l'istruzione elentare di questa provincia un nuovo complessivo sussidio di L. 8800 nella ragione di L. 400 per ciascuno dei 22 comuni che gli furono raccomandati dal signor prefetto.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 14, S. A. R. il principe Umberto invitava a pranzo gli ufficiali superiori dell'esercito e della marina.

Il principe reale di Prussia, partito ieri da Messina alle ore 3 1/2 pom. arrivò questa mane fra noi a bordo di una corvetta prussiana, e si recò ad albergare al palazzo reale ove gli era già stato preparato un appartamento. S. A. R. il principe di Prussia si fermerà alcuni giorni nella nostra città, e quindi ritornerà in Germania per la via di terra, poichè la sua corvetta deve proseguire il viaggio toccando i principali porti del Mediterraneo.

Decesso. — Il *Giornale di Roma* del 15 ci reca la dolorosa notizia che, il giorno prima, dopo lunga malattia, cessava di vivere in quella metropoli, in età di anni 71, il comm. Pietro Tenerani, che fu uno dei più celebri scultori del secolo nostro.

Pietro Tenerani nacque a Torano presso Carrara l'11 novembre 1798, e si recò a Roma a studiare l'arte scultoria prima sotto Canova e quindi sotto Thorwaldsen. La bella statua della *Psiche col vaso di Pandora* che si ammira nel palazzo Lenzoni di Firenze, e che egli scolpì dal 1819 al 1822, fece apprezzare la non comune valentia artistica del Tenerani, la cui fama andò sempre crescendo quando espose il suo gruppo di *Venere e Psiche*, la *Venere e l'Amore*, il *Fauno flautista* ed il *Cristo in croce* ch'eseguì nel 1823 per la chiesa di Santo Stefano (dei cavalieri) in Pisa.

Il Tenerani lavorò con Thorwaldsen al bel monumento del duca di Leuchtemberg che si ammira nella chiesa di San Michele a Monaco di Baviera, e nel 1830 condusse a termine il monumento che i senesi fecero innalzare a Giulio Bianchi, ch'era stato governatore di Siena.

Oltre molte e belle statue di santi che si ammirano in alcune chiese d'Italia, ed i molti busti fra i quali primeggiano quelli di *Thorwaldsen* e di *Pio IX*, il Tenerani eseguì una stata di *Simone Bolivar* per la Colombia, modellò nel 1841 una statua di *Ferdinando II*, re delle Due Sicilie, e nel 1842 raggiunse l'eccellenza nell'arte eseguendo lo stupendo bassorilievo *La discesa dalla croce*, che si vede nella cappella Torlonia nella chiesa di San Giovanni di Laterano, e l'*Angelo del giudizio universale* che v'ha sopra un sepolcro della chiesa di Santa Maria a Roma.

Pietro Tenerani era direttore delle Gallerie e dei Musei pontifici, della Galleria e del Museo Capitolino, presidente della Accademia di belle arti detta di San Luca, socio onorario insigne artistico Congregazione dei Virtuosi al Pantheon, socio della imperiale Accademia delle belle arti di Parigi, e membro degli altri più illustri istituti artistici e letterari nostrani ed esteri.

NOTIZIE ULTIME

La Camera de' deputati ha occupata tutta la seduta d'oggi nella disamina della proposta di legge per la proroga del termine per le iscrizioni ipotecarie. Dopo lunga discussione, la Camera deliberò di rinviar a domani ogni risoluzione.

La Camera ha nel Comitato privato di stamane, 16, deliberato di proporre l'approvazione pura e semplice del progetto di legge presentato ieri dal ministro di finanza, per l'esercizio provvisorio.

Vi fu discussione per circa un'ora, ma poco importante, se si eccettua il discorso dell'on. Sinco, per ridurre il termine dell'esercizio. Sarebbe stato un voto di sfiducia, che il Comitato non era disposto a dare.

È stato però notevole che dovendosi deliberare se la Commissione sarebbe nominata dal Comitato o dal presidente, posto a'voti questo quesito, la sinistra votò perchè si nominasse dal Comitato, e rimase in minoranza. In questa circostanza la sinistra ha perfino dimenticato che l'on. Borgatti era portato anche da' suoi voti, alla presidenza del Comitato, e l'on. Borgatti ad attestarle la sua imparzialità ha composta la Commissione degli on. De Blasiis, Fossa, Alfieri, Panattoni, Avitabile, Ferrari e Seismidt-Doda.

Il Comitato ha poscia accordata l'autorizzazione di procedere contro il deputato barone Maiorana-Cucuzzela, fatta ampia riserva d'ogni quistione di massima, intorno all'interpretazione dell'art. 45 dello Statuto, essendo il dep. Maiorana-Cucuzzela stato arrestato.

C'era ancora all'ordine del giorno la discussione per la nomina d'una Commissione la quale riferisca rispetto alla domanda d'autorizzazione di procedere contro il dep. F. D. Guerrazzi; ma, l'ora essendo tarda, fu rimandata a domani.

Noi pubblichiamo intanto la domanda d'autorizzazione presentata alla Camera dal procuratore del Re a Firenze:

All'onorevolissima Camera dei deputati.

I signori avvocato Francesco Domenico Guerrazzi, deputato al Parlamento nazionale, ed il di lui nipote e figlio adottivo Francesco Michele Guerrazzi, con atto del 6 corrente mese presentarono querela contro il signor Giovanni Antonio Sanna, di Sassari, perchè circa le ore 2 pomeridiane del 5 di questo stesso mese, nel primo atrio del palazzo ove ha sede la Camera delle SS. VV. onorevolissime, a sfogo d'inveterati rancori, si era fatto lecito di profferire contro di essi le contumeliose parole di *ladri, assassini*, e di spianare in atto minaccioso verso le loro persone il *revolver*, di cui era munito.

Promossa l'azione penale e richiesto il giudice istruttore del relativo procedimento, le informazioni erano pressochè compiute, quando nel decorso giorno (8 dicembre) il signor Sanna alla sua volta ratificò innanzi al sottoscritto formale querela contro i prelodati signori Guerrazzi domandando che fosse contro i medesimi iniziato un penale procedimento inquantochè nelle surriferite circostanze di luogo e di tempo, non per impeto di affetti, ma per deliberato proposito, lo avevano assalito ammanendogli dei colpi di bastone, senza aver avvertito, in quel momento di sorpresa e di timore, se lo investisse il colpo vibrato dal signor Francesco Domenico, mentre fortunatamente fece riparo al secondo colpo tirato dal signor Francesco Michele il cappello che gli copriva la testa.

Qualunque possa essere la giuridica definizione del fatto che si obbietta all'onorevole deputato Guerrazzi, e che, stando ai termini della querela, si presenta sotto il titolo di *lesioni personali mancate premeditate*, egli è certo che non si può contro di lui aprire un procedimento penale se prima dalle SS. VV. onorevolissime non è concessa l'autorizzazione prescritta dall'articolo 45 dello Statuto fondamentale del Regno.

A tal effetto si rassegnano all'onorevolissima Camera dei deputati gli atti fin qui istruiti onde possa, con cognizione del fatto avvenuto, pronunziarsi.

Dall'uffizio del procuratore del Re
Firenze, 9 dicembre 1869.
Il procuratore del Re
M. Cenni.

Il cav. Alberto Blanc rimane segretario generale del ministero degli affari esteri, ed il comm. Ferreri del ministero di grazia e giustizia.

È inesatta la notizia che l'on. senatore Saracco assuma le funzioni di segretario generale delle finanze.

Pubblichiamo l'esposizione dei motivi che precedono il progetto di legge per l'esercizio provvisorio, presentato ieri alla Camera dall'on. ministro delle finanze:

Signori! — Nel breve spazio di tempo che ancora rimane del corrente anno non è lecito presumere che i bilanci del prossimo esercizio possano ricevere l'approvazione del Parlamento. Però non farà meraviglia che il Governo del Re sia venuto nella determinazione di chiedere sollecitamente i provvedimenti necessari acciocchè all'aprirsi del nuovo anno le entrate dello Stato si possano riscontere in conformità delle leggi, ed i pubblici servizi siano a dovere guarentiti sino a che i bilanci dello Stato vengano approvati per legge.

In tale condizione di cose a me pare chiaro che il Governo del Re debba, in questo intervallo di tempo, pigliare norma secondo le nostre consuetudini, e tenersi vincolato al progetto di bilancio per l'anno 1870, che ebbi pur dianzi l'onore di presentare, e solo mi converrà aggiungere poche parole onde spiegare la novità della cosa ed esporre i fatti nella loro più semplice verità.

Una volta chiusa la sessione parlamentare, non fa mestieri che io lo dica, spettava all'amministrazione di ripresentare il progetto di bilancio che riguarda il venturo esercizio, ed è ciò appunto che mi parve dover fare prima d'ogni cosa, appena fui chiamato a dirigere il ministero della finanza.

Nessuno di voi si aspettava, o signori, che nelle poche ore dacchè assunsi il ministero io potessi introdurre mutamenti nei bilanci preparati dal mio onorevole predecessore. Non mi fu materialmente possibile far altro che presentarli al vostro esame con riserva di proporre a suo tempo le variazioni opportune. Il progetto di bilancio da me presentato oltre la tabella delle somme attribuite a ciascun capitolo contiene un quadro delle variazioni introdotte rispetto ai bilanci presentati nella sessione precedente, e così potrà ciascuno rendersene più facilmente ragione.

Un diverso linguaggio, almeno nella forma, avrei certamente adoperato in ossequio alle prescrizioni della legge in data 22 aprile 1869, numero 5026, se alte ragioni di pubblico servizio non trassero imperiosamente a chiederne il differimento ad epoca determinata e prestabilita. Ed è appunto per servire a questa necessità che venne introdotta nel presente disegno di legge la disposizione che si contiene nell'articolo 3.

Non è di lieto animo che io sono condotto a domandare che le disposizioni della legge sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale, uscita fuori recentemente dalle sapienti deliberazioni del Parlamento, sieno rimandate per la loro esecuzione ad epoca più lontana, in quanto almeno non sono entrate in vigore colla pubblicazione della legge stessa. Ma poichè il regolamento destinato all'esecuzione della legge, che pur si compone di 719 articoli, è tuttavia in esame presso la Corte dei conti e vorrà quindi essere sottoposto al Consiglio di Stato, niuno è che non veda quanto sarebbe improvvido e fatale consiglio chiamare ad immediata osservanza una legge di tanto momento, quando pure in questo scorcio d'anno potesse il mentovato regolamento ricevere la sovrana approvazione ed essere portato a cognizione dei funzionari che debbono eseguire i precetti. L'esperienza del passato deve oramai avere insegnato che in materia di ordinamento dei pubblici servizi è mestieri procedere con molta cautela, e non è raro che provvedimenti saviamente ideati abbiano fatto mala prova sul terreno pratico, a cagione appunto di quella fretta sovercha colla quale si vollero ad ogni costo applicare. La qual cosa se è vera sempre, ha senza dubbio un valore più grande quando si tratta di conteggi e di scritture, e quando avviene di dover attendere le istruzioni ed i modelli uniformi, che ancora devono essere preparati sulle traccie dei regolamenti organici che assicurano l'osservanza delle leggi.

Che se al Parlamento piacerà accogliere e sanzionare questa misura, converrà che la proroga sia estesa ad un anno intiero per la volota regolarità dei libri e delle scritture, e più ancora perchè in materia di bilanci e di conti mai si potrebbe a metà di anno cangiare indirizzo e sistema; e se altro si vuole, perchè non sarebbe agevole sin d'ora fissare un'epoca più breve di codesta, con sicurezza di avere in pronto i materiali occorrenti per la buona esecuzione di questa legge. Rimarranno frattanto in vigore senza vero danno nel servizio le disposizioni del decreto 25 novembre 1866, n° 3381, e, quello che è più, non mancherà il ministero di seguire le traccie della nuova legge nella parte che riflette i conti amministrativi (articolo 69), e dove per autorità propria potrà seguirne i dettati.

Tale anzi è così grande è il desiderio che nutre il ministero di entrare risolutamente nelle vie segnate dal Parlamento, che di buon grado assume l'impegno, se il Parlamento gli accordasse i poteri necessari, di applicare una o più parti della legge in discorso, quella ad esempio che regola la materia dei contratti, quando un attento studio ed un maturo esame delle disposizioni contenute in questa legge lo abbiano fatto capace, che le une si possano scindere dalle altre, e venire senza detrimento applicate innanzi che la legge sia nel suo complesso entrata in vigore. A questo intendimento è informata la seconda parte dell'articolo 3 che ho l'onore di sottoporre alle vostre savie deliberazioni.

Nell'estrazione che ebbe luogo quest'oggi (16) a Milano delle obbligazioni dell'ultimo prestito a premi di quella città, furono estratte le seguenti serie.

2805 4940 5036 5125 5362.

Premi principali:

Serie 4940 N° 75	L.	50,000
» 2805 » 24	»	4,000
» 5125 » 9	»	500

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 15. — Lesseps dichiarò che la Compagnia terminerà e manterrà il Canale senza domandare nuovi fondi ad alcuno e senza interrompere la navigazione.

Parigi, 15. — Corre voce d'un prossimo cambiamento ministeriale.

Vienna, 15. — Cambio su Londra 123 95.

Madrid, 15. — Seduta delle Cortes. — Figuerola, rispondendo ad alcuni deputati, conferma tutte le sue affermazioni sulla scomparsa dei gioielli della Corona, appoggiandole con documenti tolti dagli archivi del regno; constata che 22 milioni di gioielli rimasero nel palazzo reale dopo la partenza del re Giuseppe; sostiene che soltanto l'ex-regina Cristina fece scomparire l'inventario dei gioielli dopo la morte di Ferdinando.

L'*Epoca* pubblica una lettera dell'ex-regina Cristina a Figuerola, nella quale essa smentisce le sue asserzioni e lo sfida a portare l'affare dinnanzi ai Tribunali.

Londra, 16. — Il Duca di Genova è partito per l'Italia.

Nuova-York, 15. — Le cannoniere spagnuole furono restituite e partiranno venerdì per Cuba.

Parigi, 16. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 15 2/3; nel tesoro 4 1/10; nei conti particolari 14. Diminuzione nel portafoglio 10 1/4 nelle anticipazioni 1/4; nei biglietti 4 1/2.

Napoli, 16. — Il principe reale di Prussia e il principe d'Assia sono partiti, per la via di Roma, alla volta di Firenze.

Vienna, 16. — Un rapporto del generale Auersperg dice che gl'insorti del distretto di Braic annunziarono di volere sottomettersi, e che gl'insorti del Crivoscie domandarono pure di voler venire a trattative, le quali incomincieranno quanto prima.

Madrid, 16. — Le Cortes hanno approvato con 130 voti contro 5 la proposta di nominare una Commissione per procedere ad una inchiesta parlamentare circa l'affare dei gioielli della Corona.

Parigi, 16. — Corre voce che il nuovo ministero sarebbe così composto:

Daru all'interno; Ollivier agli affari esteri; Louvet alle finanze; Segris alla giustizia; Talhouet all'istruzione pubblica; Buffet ai lavori pubblici e al commercio; Leboeuff alla guerra; Rigault alla marina.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 16	10.bre 15	16
Rendita francese 3 %		72 87	72 47
» report		— —	— —
» italiana 5 %		55 —	55 25
» in contanti		— —	— —
Stesso Rendita Italiana		— —	— —
Valori Diversi			
Ferrovie Lombardo-Venete		527 —	526 —
Obbligaz. »		252 50	252 —
Ferrovie Romane		45 —	45 —
Obbligaz. »		118 —	117 50
Ferrovie Vittorio Emanuele			
Obbligaz. id. 1863		151 25	151 50
Obbl. Ferrovie Meridionali		157 —	166 —
Cambio sull'Italia		4 1/4	4 1/4
Credito Mobiliare francese		208 —	208 —
Obblig. della Regia tabacchi		438 —	440 —
Azioni		663 —	663 —
Cambio su Londra		Vienna, 16 — —	
Consolidati inglesi		Londra, 16 92 1/4	

(*) *Coupon staccato.*

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 16 dicembre.

5 %	C. l.	— —	— —
Id.	FC. l.	57 37	57 32
3 %	C. l.	34 70	34 60
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 10	78 90
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	76 —	— —
Az. Regia cointe. Tabacchi, carta	FC. l.	677 —	675 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	150 —	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1849	N. l.	1700 —	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1849	N. l.	1050 —	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	303 —	— —
Obbl. 3 % delle ant.	N. l.	171 —	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	327 —	325 —
Obbl. 8 % delle dette	N. l.	174 —	— —
Obbl. domar. 5 % in serie complete	N. l.	455 —	— —
Obbl. in c. non comp.	C. l.	— —	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in. sottoscr.)	N. l.	— —	— —
5 % id. id. pico. pezzi	N. l.	58 50	— —
4 % id. id.	N. l.	35 50	— —
Impr. naz. pico. pezzi	N. l.	79 50	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	196 —	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 —	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 33	20 31

Prezzi fatti del 5 % 57 40 - 35 rc.

AGENZIA TELEGRAFICA
STEFANI
Via Rondinelli, N. 7, 2° Piano
FIRENZE

Ufficio di abbuonamento ai giornali italiani ed esteri, senza aumento sul prezzo di associazione.

Si ricevono pure inserzioni per i giornali esteri.

THE GRESHAM
Assicurazione mista.

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa *D* (con partecipazione all'80 per 0/0 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo di L. 3,98 per ogni L. 100 di capit. assic.
Dai 30 ai 60 id. id. L. 3,48 id. id. id.
Dai 35 ai 65 id. id. L. 3,63 id. id. id.
Dai 40 ai 65 id. id. L. 4,35 id. id. id.

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348, assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto, quando egli muoia prima.

Il ripparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunta la cospicua somma di cinque milioni.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale d'Italia in Firenze, via dei Buoni, N. 2 (*Palazzo Orlandini*), e nelle provincie alle rappresentanze locali. (N. 3)

TEATRI DEL 17 DICEMBRE.

NICCOLINI — *Crespino e la Comare*, cantato dai fanciulli mendicanti.
LOGGE. — Comm. *La carità peloza.*
PIAZZA VECCHIA. — Comm. *Stenterello servo di due padroni* (forse *La bachettona*).
ALFIERI. — Serata Fantastica data dal Cav. E. Patrizio.

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanza, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario d mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile a tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali si quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la GARANZIA ED IL CONTAOLLO DEL GOVERNO FRANCESE per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, sostituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr. 1 25

LE PERSONE
CHE BEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell'altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può esser dannosa per un'altra. Ragione per cui fa d'uopo indicare il nome della sorgente. Del resto, ecco la loro applicazione generale in Medicina.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alle malattie dello stomaco.

Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.

Pastiglie digestive di Vichy

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico **del Controllo dello Stato.**

Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.

In Marsiglia. 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In **Genova**, Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n. 29; in **Firenze**, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n. 17, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino**, A. Rocca, via Po, 47; in **Livorno**, Bonivani, Piazza d'Armi; in **Siena**, dal signor Giovanni Tinoti; in **Arezzo**, signor Ceccherelli; in **Cesena**, signor Tornaghi; **Venezia**, Pezzetto Pietro, ponte di Barettieri; **Milano**, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Brescia**, Vincenzo Rodolfi; **Napoli** sig. Manificat, vico 2, S. Giacomo, N. 8; signori Loffr e Rouff strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Visppiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

LETTERE d'un Eremita.

Studi sulla fine del mondo. — Due vol. prezzo L. 4 50.

Rivolgere le domande con vaglia anche all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Invio raccomandato aumento di cent. 30.

PASTIGLIE DI SANTONINA

PREPARATE

da A. ZANETTI

Farmacista di Milano

Via Ospedale, nº 30.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, nº 27, Firenze e in tutte le farmacie d'Italia. Con aumento di 20 centesimi si spediscono franche in tutto il Regno.

Si spediscono ove vi è ferrovia diretta con trasporto a carico del committente.

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. f 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA cilla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocatod al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. . . . . f 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI
del dott. Adolfo Guareschi di Parma.

Queste pastiglie sono veramente uniche nel loro genere, giacchè poche di esse bastano a guarire dalla costipazione di petto o di testa, ossia dal raffreddore o dalla corizza. Sono poi efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; oltre che furono riconosciute dai medici di ottimo effetto contro la *Coqueluche*, o *per tosse*, o *tosse asinina* dei bambini.

Agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica, o nervosa, per quanto sia inveterata, come viene comprovato da attestati di riconoscenza, che molti individui inviano spontaneamente al Preparatore.

ATTESTATI

Ill.mo Sig. Dottore,

A lei devo, signor dottore, dopo Dio, tutta la mia gratitudine per la mia guarigione ottenuta, mediante le sue nuove Pastiglie Pettorali. Per lo spazio di tre anni ho sofferto una tosse tanto ostinata, che faceva veramente compassione. In questi tre anni aveva consultati i migliori medici, e seguito le loro prescrizioni, senza avere ottenuto giammai veruno miglioramento. Io era già per venir meno, e compiere l'ultimo dei miei giorni, come già mi aveva profetizzato il chiarissimo sig. prof. Gebbi di Cesena, quando il buon Dio mi concedette la grazie di farmi conoscere (mediante la lettura di un giornale) le sue nuove Pastiglie pettorali, le quali in verità mi hanno del tutto risuscitato. Non posso a sufficienza esprimere tutta la mia riconoscenza.

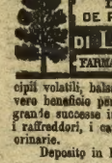
Renda pure infine pubblica questa mia dichiarazione e mi creda

Di V. S. Ill.ma — Umil.mo Dev.mo Obbl.mo servo

Cesena, li 30 luglio 1869 — Calandriti don Antonio, Arciprete alla chiesa di S. Bartolomeo in Tipano.

Costano lire 1 50 la scatola, e si spediscono franche di porto per tutto il regno, mediante vaglia diretto alla Farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, N. 15, Parma.

DEPOSITI: Firenze, Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Farm. Signorini — Livorno, Dunn e Malatesta — Genova, Mojon e Brizzi — Milano, Agenzia Abrami e Manzoni, e Farm. Milani, ponte Vetro. — Torino, Comelli e Gandolfi, droghieri, e Taricco, farmacista — Venezia, farmacie Punci, Aquila Nera e Santa Fosca, e Agenzia Costantini — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Bellino Valeri e Dalla Vecchia — Rovigo, Diego — Treviso, Zanoni — Ancona, Sabbatini — Bologna, Bernardi e Gandini, droghieria farmacista, Sacchetti — Ferrara, Navarra — Brescia, Grassi — Pavia, Ienoli — Alessandria, Basilio — Vercelli, Ferri. Bergamo Locatelli.



SIROPPO E PASTA DI SUCCO DE PINO MARITTIMO DI LAGASSE

FARMACISTA A BORDEAUX

Fino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di pini; questo uso si è perpetuato fino a'nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Archachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati. Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Deposito in Firenze: Roberts, Groves, Farmacia Reale e A. Dante Ferroni.

CIASCUNO

PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 2 25. —Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, presso l'Agenzia A. Gerli, sotto la Procuratie nuove N. 48 — Palermo, Becio Sandron — Napoli, Marghieri.

SOCIETÀ RUBATTINO
SERVIZI POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per

CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortoli) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.

CAGLIARI e TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.

PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.

BASTIA e PORTOTORRES (toccando l'isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.

PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.

S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 8 ant.

GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom

LINEA DI EGITTO E DELLE INDIE

ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), **ADEN, BOMBAY, GALLE e CALCUTTA** il 6, 16 e 26 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria il 8, e 18 23 d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli Scali della Soria mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in Genova alla DIREZIONE; in Firenze, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in Livorno al signor S. PALAU.

SPECIALITÀ MEDICINALI (EFFETTI GARANTITI)

DE-BERNARDINI

Nuovo Rob Jodurato, *vero rigeneratore del sangue.* — Questo sovrano rimedio preparato dal Professor DE-BERNARDINI a base di salsapariglia essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione si chiama *il vero rigeneratore del sangue.* I risultati ottenuti sono stati i più felici e costanti, per cui si acquistò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali *sifilitici permanenti o residuali* come pure per i mali *erpitici, linfatici, podagrici, biliosi, acrimoniosi, reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, postume,* poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico depurando così la massa del sangue. *La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco, e ne risentirà i promessi effetti.* — Prezzo: lire 8 la bottiglia, con istruzione.

Intestone Balsamico proflattico, riconosciuta dall'istesso autore, superiore dalla diverse Accademie, perchè suarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *goccette o fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — Lire 6 l'astuccio con siringa, e lire 5 senza, con istruzione entrambi.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza — Firenze, farmacia Pieri in via Condotta; farmacia Reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa, e Borgognissanti; farmacia inglese Roberts; farmacia Bambi, Mercato Nuovo rimpetto al Cignale; farmacia Sodini Francesco; farmacia Agresti Gio. Batta. — Lucca, farmacia Gemignani — Spezia, farmacie Fossati, Bedini e Svanascioni — Pisa, Carrai, Peyri e Ottaviani, sotto le Logge del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno, farmacie Crecchi ed Angelini — Arezzo, Ceccherelli — Perugia, Del Vecchio Mollaioli e Vecchi — Foligno, Celso Ferroppi — Bologna, Malaguti, Clemente Bonaviz, Zarri e Taslanzi — Alessandria, Basilio.

Per Commissioni all'ingrosso, dirigersi all'istesso signor De Bernardini a Genova, e nei luoghi vicini a Firenze, alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, depositario dell'autore.

SPECIALITÀ DI CARTA DA LETTERE
ED ENVELOPPES

Carta di fantasia — Jockey-Club — Carta con animali, fiori, iniziali e nomi con rispettivo *enveloppe* di vari colori e grandezze — Assortimento d'ogni articolo di cartoleria di fabbriche francesi e nazionali. — Negozio BIZZARRI, via dei Servi, Firenze.

NON PIÙ MEDICINE: LA
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DE LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnie, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando vuoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 12,000 guarigioni.

CURA. n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

CURA n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza; tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentato da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ANANASIO LA BARBERA.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65, doppio: 1 lib. fr. 10,50 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere od in tavolette dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 23 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

DU BARRY e C., 2, Via Oporto, Torino (2)

DEPOSITO — A Firenze A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A Casoni, 15 via Tornabuoni Roberts, 17, via Tornabuoni; Enio Contestini, in via Panzani; e Paoletti A. Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschou; Federico Socino. — A Pisa, Carrai; — A Bologna, Zarri; Bonavia. — A Modena; farmacia S. Filomena. — A Reggio, A. Jodi. — A Foligno, D. Spoti. — A Spoleto, G. Albertazri. — A. Ravenna, Bellenghi. — Perugia. A Vecchi. — A Cittadnacle, De Hierongims. Parma, A. Guareschi. Cagliari Dara; Siena, Gaetano Bandini, farmacista e presso i principali Farmacisti droghieri di tutte le città del Regno.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

ANNO II. # LA SALUTE ANNO II.

STRENNA-ALBUM
PEL 1870
DEL DOTTOR FERDINANDO FOSSATI-BARBO'

Dirigere le domande all'Editore C. Barbini, via Chiaravalle, Milano

---

SPECIALITA' MEDICINALI

Bagno Ramerico-Arsenico-Ferruginoso a domicilio, preparato dal chimico farmacista, F. Castrini di Verona, autorizzato dall'autorità sanitaria, già adottato in varii ospitali del Regno, pe'suoi luminosi effetti nelle *affezioni scrofolose*, nelle affezioni della *pelle*, al croniche che recenti, nella *sifilide* inveterata ecc., ed in tutti quei disturbi che sono retaggio di precedenti malattie.

L. 2 il vaso.

Rob Pettorale, di sicuro effetto contro ogni maligna *tosse*. L. 1 50 la boccetta.

Collirio Giberi, rimedio vantatissimo nelle affezioni esterne dell'*occhio*.

L. 1 00 la boccetta.

Polvere Lattifera. Promuove ed aumenta la secrezione del *latte* alle puerpere ed alle nutrici, per modo che anche le mancanti del tutto o molto scarse, possono dietro l'uso della stessa incominciare o continuare l'allattamento.

L. 5 la scatola.

Sciroppo antisifilitico, usasi per tutte quelle morbosità esterne, che provengono da recenti od antiche infezioni, effrentisi sotto qualsiasi forma. L. 3 la bottiglia.

Odontolina, contro il dolore dei *denti*, e per la otturazione istantanea delle carie, facili a farsi da se.

Acqua Anaterina, per imbiancare e conservare sani i denti e rendersi profumata la bocca. L. 2 50 la boccette.

Polvere Dentifricia al carbone di tiglio e china. L. 1 20.

Essenza d'Oreford. Una sola goccia calma all'istante il più ostinato dolore dei denti. L. 1.

Deposito generale presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, ed in Verona alla farmacia Pollini, S. Anastasia, alla farmacia Reale, alla Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, e alla Farmacia F. Malesani, Ponte Manin. — Si spediscono contro vaglia ove vi è ferrovia diretta.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTIC

DI

SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più,

LETTI A NOLO.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazione per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via Faenza, nº 3, 1º piano, Firenze.

Spedizione, Commissione, Messaggerie

DI

L. L. BRIXHE & COMP.

A **Verviers** (Belgio)

Servizio speciale di trasporti per e dall'Italia a grande e piccola velocità. — Agenzia di Dogana.

— —

L. L. Brixhe-Debion, Direttore delle Messaggerie.

L. B. VAN GEND & COMP.

Speditori per il Belgio e per l'Estero.

Trasporti di Fondi, Valori, Campioni, Incensi ecc.

TESSUTI A FILTRO
PER OLIO DI OLIVA E DI LINO

Nuova invenzione con privativa di Angelo Cioni di Pistoia con cui si ottiene maggior quantità d'olio e più depurato sopra tutti i sistemi finora in uso. Prezzo dei filtri a olio L. 3 50; detti per burro L. 3 20. Dirigersi al signor Angelo Cioni in Pistoia o in Firenze al *Monitore della Banca del Popolo*, via S. Vito Pellico, n. 2.

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.